

## L'Europa difficile di una Juve a ranghi ridotti La Roma salta nei quarti se batte il Galatasaray

Settimana di Coppe con la Juventus preoccupata per gli infortuni di Thuram, Del Piero e Trezeguet durante la partita con l'Inter, a due giorni dalla delicatissima trasferta di Coppa a Leverkusen. Trezeguet dovrebbe recuperare, questa mattina una risonanza magnetica dovrebbe dire se il francese sarà in campo nella sfida con i tedeschi: «In Germania - dice il francese - non abbiamo scelta: dobbiamo vincere, per continuare ad avere qualche piccola speranza nella qualificazione. Sarà una partita giocata sul piano fisico, ma siamo pron-

ti: la grande prova di ieri contro l'Inter ci ha dato tanto morale, anche se la vittoria è scivolata via proprio alla fine». Risonanza magnetica anche per Del Piero e Thuram, ma entrambi con ogni probabilità salteranno la partita con il Bayer Leverkusen, così come Montero e Salas e gli squalificati Davids e Juliano. Nessun problema invece per Buffon la cui contusione alla mano è risultata cosa di poco conto. Insomma è una Juventus decisamente rimaneggiata quella che martedì si giocherà le poche speranze di poter proseguire nel cammino

in Champions League. La Roma, dal canto suo, riceve all'Olimpico i turchi del Galatasaray, primi in classifica nel proprio campionato e vittoriosi nell'anticipo di sabato. Nel gruppo B i giallorossi sono in testa con 6 punti davanti a Barcellona (5), Galatasaray (4) e Liverpool (3). Battendo la squadra di Lucescu Totti e compagni sarebbero già certi dei quarti di finale.

Trasferta difficile per il Milan in Coppa Uefa, sul neutro di Nicosia, contro l'Hapoel di Tel Aviv nell'andata dei quarti di finale. La squadra di Ancelotti viene da una brutta sconfitta con la Bologna in campionato che certo non aiuta nell'incontro con la squadra di Tel Aviv, preceduto dalle polemiche per l'assegnazione del campo neutro. L'Hapoel a sorpresa ha eliminato il

Parma, motivo di preoccupazione in più per i rossoneri.

Sempre in Coppa Uefa l'Inter ospita la squadra spagnola del Valencia. Uno scontro più da Champions League che da Uefa. Entrambe le squadre infatti lottano per i rispettivi titoli nazionali e attraversano un buono stato di forma. Insomma per la squadra di Cuper questi quarti di finale possono risultare veramente difficili.

### LE PARTITE IN TV

**Domenica Champions League**  
ore 20,45 Bayer-JUVENTUS (SportStream)  
**Mercoledì Champions League**  
ore 20,45 ROMA-Galatasaray (Italia1)  
**Giovedì Coppa Uefa, quarti - andata**  
ore 20,00 Hapoel-MILAN (Rai3)  
ore 21,00 INTER-Valencia (Rai2)

# Al Franchi va in scena la noia

## Uno scialbo pareggio tra Fiorentina e Udinese che non giova a nessuno

Marco Bucciantini

FIorentina	0
UDinese	0

**VERONA:** Manninger 7, Torricelli 6 (32' st Agostini sv), Adani 5.5, Pierini 5, Tarozzi 5, Amaral 6, Baronio 4.5 (28' st Ganz 5), Amoroso 5.5 (8' st Gonzalez 5), Di Livio 6, Morfeo 6, Adriano 5

**UDINESE:** Turci 7, Kroldrup 6, Scarlato sv (8' pt Caballero 6.5), Manfredini 6, Martinez 6 (27' st Nomvete 6.5), Helguera 5.5, Pizarro 6.5, Marco Paulo 6.5, Pieri 5.5 (16' st Pineda sv), Di Michele 5.5, Muzzi 7

**ARBITRO:** Farina di Novi Ligure 6

**NOTE:** ammoniti Pierini, Manfredini, Helguera e Pineda. Spettatori 19.000

**FIRENZE** Chi l'ha detto che quest'anno in Serie A, a parte Chievo e Bologna, si gioca male? Chiunque l'abbia detto, se capita ogni tanto a Franchi non avrebbe motivo per ricredersi. O parteciperebbe almeno allo smarrimento generale che coglie gli animi presenti quando Farina concede sei minuti di recupero: il pubblico, tornato abbastanza numeroso al Franchi nell'ultima occasione per riaggiungere il treno salvezza, di Fiorentina - Udinese non ne poteva più. Fischii, cori, un po' di colore: una gigantografia in curva Fiesole che ricalcava un carnoso sedere, ne evidenziava l'orifizio e veniva agitata ai giocatori, con tanto di promessa o di minaccia, dipende dai gusti.

La partita della vita della Fiorentina dura un minuto e mezzo: dopo 30 secondi Adriano si fa posto in area fra un pacchetto di difensori ma Turci gli copre bene la visuale della porta. Un minuto dopo Adani gira fuori di testa una punizione di Baronio. Per questa domenica basta così, a parte un mezzo tiro di Morfeo poco dopo (12'). Il pareggio che arriva non è solo inutile, ma anche fortunoso, con l'Udinese che ha clamorosamente mancato di vincere una partita per lunghi tratti giocata senza oppositori. Il secondo tempo di viola ha sconcertato anche il compassato Bianchi: «Non ho spiegazioni, un crollo totale, di testa più che di gam-

be». Il tecnico conviene «che la salvezza, già proibitiva, ora pare impossibile». Chi ci aveva creduto, dopo il blitz di Verona a cui aveva dato corda la buona prestazione, ha fatto presto a tornare a vivere delle magrezze di una stagione da condannati alla B. Ieri la Fiorentina ha macinato pochissimo calcio, qualcuno (Baronio, Pierini) ha già la testa altrove. A centrocampo si produce poco e si corre anche meno, tolto il patetico Amaral. E la coppia Morfeo-Adriano (a volte velleitari nella ricerca del numero a effetto) non può fare miracoli in serie. I fallimenti si rincorrono: da oggi ogni attimo è buono perché venga depositata la sentenza del tribunale in merito all'amministrazione

della società, con i giudici riuniti nella camera di consiglio da una settimana. Probabile che il tribunale sostituisca con uomini di legge gli amministratori viola nessuno dei quali in grado di risolvere i viola dal crak.

L'Udinese ha subito all'inizio più la difficoltà psicologica del brutto momento (tre sconfitte di fila, tutta la difesa fuori per infortunio, l'incidente al 5' di Scarlato che lo terrà fuori per diverse settimane) che l'impeto dei viola. Poi i friulani si sono pian piano ritrovati, e senza mai crederci veramente hanno comunque messo insieme almeno cinque clamorose occasioni. Di Michele è reo di due grossi errori sottoporta al 24' e al 44' del primo tempo, ma è stato

## Il rammarico di Ventura per il pareggio Adani: «La ripresa è stata imbarazzante»

«Mai vista una cosa del genere». Lo sbigottimento di Muzzi non è nei confronti della prestazione della Fiorentina, ma è riferito al palo interno colpito da Di Michele, con la palla che ha attraversato tutta la linea per uscire a mezzo metro dal palo opposto. Senza questa sfida alla logica dinamica dei corpi, l'Udinese avrebbe vinto. Così si rammarica: «Tatticamente siamo andati davvero bene», si fa i complimenti Ventura. Sale di tono: «Non si possono sprecare otto occasioni nitide da rete. Abbiamo gettato al vento una vittoria importante». Brutte nuove dall'infer-

meria, con Scarlato che ripopola il gruppo dei difensori fuori uso fino al termine del campionato (distorsione al ginocchio). Fra i viola, parla Adani: «Il primo tempo non era stato terribile, avevamo tenuto bene il campo, creando anche alcuni occasioni. La ripresa è stata imbarazzante». Anche lui esagera: l'ultima occasione della Fiorentina è del 12' del primo tempo, quando Morfeo si impappina davanti a Turci. E ora? «Si va avanti, ci si allena. Poi si vedrà. Un solo ammonito della Fiorentina in questa sfida decisiva significherebbe pure qualcosa?».

oggettivamente sfortunato al 27' della ripresa, quando ormai i bianconeri erano padroni del campo: in volata solitaria. L'attaccante aveva superato anche Manninger, ma la palla ha rimbalzato sul palo interno con un giro a rientrare del tutto beffardo. Poi Muzzi e Nomvete - sempre nel finale - hanno spesso avvicinato l'area viola in superiorità numerica, ma qui si è esaltato il portiere della Fiorentina. Inutile ingigantire i meriti dei friulani o appellarsi alla sfor-

tuna come fa Ventura: l'Udinese poteva e doveva vincere, e la timidezza iniziale, così come la parsimonia nell'utilizzo di Nomvete, è un demerito che potrebbe tornare indigesto nella volata finale. Ora la classifica mette l'Udinese nella scomoda posizione di prima delle squadre salve: il Brescia è appena ad un punto e domenica i friulani riceveranno il Piacenza per fare chiarezza in un discorso salvezza che - è sicuro - non riguarda più la Fiorentina.



Uno sconsolato Adriano: anche lui ha contribuito alla noia generale

Mazzone: «La tenacia è la nostra forza, ma basterà?»

## Il Venezia dà una mano alle speranze del Brescia

VENEZIA	1
BRESCIA	2

**VENEZIA:** Rossi 6, Conteh 5.5, Bilica 5.5, Pavan 5, Bettarini 6, Bressan 5, Andersson 5 (19' st Valtolina 6), Marasco 6, De Franceschi 6 (31' st Vannucchi sv), Magallanes 6 (31' st Di Napoli sv), Maniero 6

**BRESCIA:** Castellazzi 6, Bonera 5.5, Petrucci 5, Mangone 5, Schopp 4.5 (1' st Binotto 6.5), Filippini A. 5.5 (6' st Yllana 6.5), Giunti 6, Filippini E. 6, Sussi 5, Tare 5.5 (1' st Salgado 6.5), Caracciolo 6

**ARBITRO:** Trentalange di Torino 4.5

**RETI:** nel pt 41' Magallanes; nel st 10' Giunti (r), 13' Salgado

**NOTE:** ammoniti: Marasco, De Franceschi, Salgado, Bilica

Roberto Ferrucci

**VENEZIA** Una faccia così, a Franz, uno degli Ultras Unione del Venezia, non gliela avevo vista neanche a Genova, dopo tutte le cariche della polizia, i gas urticanti e tutto il resto. È successo lontano dallo stadio e ben prima della partita. Alcuni tifosi arancionoverdi stavano andando a prendere l'autobus dopo aver parcheggiato la macchina all'altezza di San Giuliano. Alcuni tifosi - o pseudo tali - del Brescia li hanno individuati, sono scesi dai loro pullman e li hanno riempiti di botte. Un'aggressione in piena regola, con la polizia assente, lontana, forse distratta dalla presenza di Prodi a Venezia. Dal punto di vista della sicurezza, lo stadio Penzo è il più sicuro d'Italia. I tifosi della squadra ospite arrivano in motonave fino a cinquanta metri dalla loro curva, nessuna possibilità di contatto con i tifosi locali. A meno che ciò non avvenga dove non te lo aspetti. O, meglio, dove non se lo aspettano le forze dell'ordine. Così, Franz e i suoi amici ultras le hanno prese e non sanno chi ringraziare. Ma si dovrebbe parlare della partita anche. Si dovrebbe. Perché erano anni che al Penzo non si vedeva uno spettacolo tanto indecente, povero, desolato. Molti avevano ancora negli occhi l'Inter-Juve di ieri sera (squadre che da queste parti hanno fatto fra l'altro molta fatica) e passare a tanto squallore è stato quasi un choc. In una domenica così assolata e tiepida, sugli spalti la gente rimpiangeva di non essere andata al mare. L'unica cosa decente di tutto il primo tempo è stato il gol di Magallanes, frutto peraltro di uno svarione del Brescia e giunto al 42'. Nel frattempo, roba da cammil-

la. Molti commentavano il girotondo davanti alla sede della Rai di Venezia, che aveva visto in mattinata quasi due migliaia di persone insieme a manifestare per una libera informazione. Altri rimpiangevano che da Brescia qualcuno non avesse portato qualche vino della Franciacorta. Un Fontecolo del Mosenel, magari. Al 42' di Magallanes, dunque è Golzone, nella ripresa manda in campo Binotto al posto di Schopp e Salgado al posto di Tare. Alla fine si potrebbe dire che quei cambi hanno risolto la partita, non fosse che la vera chiave di volta è stata una invenzione dell'arbitro Trentalange. Al 9' Bilica entra in contatto con Salgado che va a terra. L'arbitro invece di tenere il fischietto in mano, lo porta alla bocca. Ci soffia dentro e la frittata è fatta. I giocatori del Venezia, alla fine, manderanno in sala stampa solo il capitano, Simone Pavan. Si sono detti furibondi con l'arbitro. Salvo poi glissare sul modo a dir poco maldestro con cui hanno subito sempre dal solito Salgado il gol dell'1-2. Ma il Venezia, si sa, è condannato ormai da settimane, il Brescia invece no. Ma quello vinto qui al Penzo fa pensare che per le rondinelle sarà davvero dura. Certo, puntavano su Baggio, loro. Ma senza il codino, la squadra sembra davvero scombinata. Carletto Mazzone, uno che in serie B non scende mai, in sala stampa ha detto: «La caratteristica principale in questo momento della mia squadra è la tenacia. Solo che non so se questa caratteristica sarà sufficiente per non retrocedere». Verissimo. Intanto, il Venezia batte record su record. Negativi: il Brescia non vinceva al Penzo da 37 anni. Andiamo avanti così. Facciamoci del male, direbbe uno esperto in girotondi.

# Zeman in cattedra, Napoli a lezione dall'ex

## I partenopei, nettamente sconfitti dalla Salernitana, vedono allontanarsi il sogno della serie A

Ivo Romano

SALERNITANA	3
NAPOLI	1

**SALERNITANA:** Soviero 6, Pierotti 6.5, Cherubini 6, Fusco 6 (26' st Zoro sv), Cardinale 6, Campedelli 6.5 (40' st Luciani sv), Tedesco 6.5, Camorani 6.5, Babù 7, Vignaroli 6.5 (22' st Arcadio sv), Bellotto 6.5

**NAPOLI:** Mancini 5, Villa 5.5, Bonomi 6, Lopez 5.5, Jankulovski 5.5, Rastelli 5.5, Magoni 6 (1' st Ametrano 5.5), Bigica 6 (30' st Pavon sv), Montezine 6, Stellone 6.5, Sesa 5 (1' st Graffiedi 5.5)

**ARBITRO:** Rodomonti di Teramo 6.5

**RETI:** pt 4' Vignaroli, 39' Tedesco; st 18' Stellone, 28' Bellotto

**NOTE:** ammoniti Tedesco, Zoro, Camorani e Campedelli

**SALERNO** La folla, le tensioni, l'entusiasmo erano quelli delle grandi occasioni. A mancare all'appello era proprio lei: la grande occasione. Perché questo derby non affonda le sue radici in una grossa tradizione, non ha il fascino di ben più succose sfide stracciadine e straregionali, non catalizza su di sé i riflettori dell'Italia calcistica. Piuttosto è lo specchio in cui si materializza l'immagine di una crisi di lungo corso, la crisi nera del calcio campano. E le cifre lo testimoniano a meraviglia. Quando la Campania del calcio era ancora "felix", Salernitana e Napoli non si incrociavano quasi mai. Certo, magari i granata erano messi peggio di ora (erano, però, i tempi del miracolo Avellino, altra nobile campana decaduta), ma i partenopei dettavano legge. Negli ultimi anni, invece, i confronti si sono susseguiti a ritmi impensabili fino a qualche stagione fa. E sempre in serie B: l'unico precedente in A risale alla fine degli anni Quaranta. Il classico segnale del fallimento. La Salernitana ha conosciuto i fasti della A per un anno, poi è tornata a barcamenarsi tra i cadetti. Il Napoli si è messo sotto i piedi una storia fatta di gloria e successi, è finito a un passo dal tracollo finanziario, va avanti fra un saliscendi e l'altro, lontanissima parente dello squadrone "maradoniano" che faceva tremare l'Europa. Così per la seconda volta in pochi anni la Campania è assente dal calcio che conta. E probabilmente lo sarà ancora. In mancanza di prestigiosi obiettivi da perseguire, gli esercizi dei tifosi trovano nel campanile la palestra in cui sfogare le proprie amarezze, nella supremazia regionale il motivo di un'intera annata. Non un caso se il derby campano, all'andata come ieri, ha fatto registrare i record stagionali di spettatori, prima al San Paolo e poi all'Arechi. I supporter granata sbattono in faccia,

con una ironica coreografia, ai colleghi-rivali gli emblemi dei loro fallimenti, quelli azzurri rispondono con qualche striscione al curaro. Poi è tempo di calcio. E di Zemanlandia. Per il boemo era la grande occasione per far capire ai suoi ex datori di lavoro che mandarlo via fu un grave errore, i suoi ragazzi gli danno una mano a raggiungere lo scopo. Si comincia in ritardo, il Napoli, rimasto imbottigliato nel traffico, sembra essere rimasto nel pullman. Un guizzo sottoporta al 4' consente a Vignaroli di issarsi in testa alla classifica dei bomber e alla Salernitana di mettere la gara in discesa. E il calcio spumeg-

giante di Zeman, che non sempre ha trovato casa qui all'Arechi, torna a brillare di luce propria. Ci pensa un ex Tedesco, a raddoppiare in chiusura di tempo. Poi l'assolo vincente di Stellone (63') è solo un lampo nel buio del Napoli, prima della rete del 3-1 segnata da Bellotto (74'). È il trionfo di Zeman, la



cui rivincita boccia definitivamente il Napoli e lancia i granata alle spalle del re di testa. È la sconfitta della solita teppaglia, che provoca incidenti, si scontra con la polizia, incendia auto a fine gara. Salerno sorride, Napoli piange. E il calcio campano aspetta. Ma ce ne vuole per tornare ai fasti del passato.

Stringara con Baiano), al 16' e al 24'. Sembra finita ma un'autorete di Baldini rimette in corsa la Pistoiese che nel finale sfiora addirittura la rete del pareggio.

In coda alla classifica c'è sempre il Crotono (inutile 1-1 interno con il Palermo) che vede sempre più allontanarsi la serie B. Continua a sperare, invece, il Siena che ieri ha guadagnato tre punti d'oro contro il Messina grazie a Caracciolo.

**SERIE B** Continua alternanza in cima al campionato. Oggi il posticcio con gli emiliani che ospitano il Cosenza

## In testa per ora l'Empoli, in attesa del Modena

Cambia ancora una volta il nome della capolista. Fino a ieri il Como (0-0 a Terni nell'anticipo di venerdì), ora l'Empoli in attesa che stasera (ore 20,45 diretta Stream) il Modena faccia il suo nel posticcio contro il Cosenza.

La squadra di Baldini ritrova il primato a Cagliari, alla fine di una partita difficile e molto combattuta. Dopo un primo tempo senza reti i sardi vanno in vantaggio dopo 5'

della ripresa con Cammarata. Immediata la risposta dei toscani che pareggiano con Maccarone. E proprio quando sembra che non si possa prescindere dal pareggio, un'autorete di Lopez spiana la strada all'Empoli. È l'85', un minuto dopo Bresciano chiude i conti.

Finisce male, malissimo anche per la Sampdoria, travolta in casa 0-3 dall'Ancona. I marchigiani rendono ai blucerchiati lo stesso

"trattamento" riservato otto giorni fa, sempre allo stadio di Marassi, al Genoa (1-2). Vieri e Albino erano andati in gol contro i rossoblù, Albino (due gol) s'è ripetuto anche ieri all'8' e al 92'. Di Russo (74') il terzo gol dell'Ancona.

Faticoso il successo della Reggina (Como raggiunto al secondo posto ad un punto dall'Empoli) sulla Pistoiese. Tre volte in gol Savoldi: al 1', (poi pareggio degli uomini di